

l'Unità

LE CRONACHE

9

Mercoledì 19 aprile 2000

SICILIA

11 anni, è spastica: per lei niente gita scolastica

■ A.V., 11 anni, che frequenta la seconda media nell'istituto di San Martino delle Scale (Monreale), non è andata in gita scolastica a Custonaci, nel trapanese, perché handicappata. La ragazzina spastica sarebbe stata esclusa dalla gita perché poteva creare problemi in quanto doveva continuamente essere assistita e trasportata su una sedia a rotelle. Il sindaco di Monreale, Salvo Caputo, che fa parte del consiglio provinciale della pubblica istruzione, ha raccolto la denuncia dei genitori di A.V. Per adesso il Comune ha offerto una vacanza alla ragazzina con la sua famiglia.

Nave con trecento clandestini intercettata nello Jonio La Guardia costiera ha scortato lo scafo a Reggio Calabria. Arrestato l'equipaggio

ROMA Ancora una nave carica di clandestini, oltre trecento di varia etnia, tra cui donne e bambini, è stata intercettata ieri mattina dalle motovedette della Capitaneria di Reggio Calabria nel mar Jonio.

A circa dodici miglia da Capo Spartivento i mezzi della Guardia Costiera si sono affiancate alla «Senior M», questa il nome dell'imbarcazione lunga circa sessanta metri, che stazza circa trecento tonnellate e che batte bandiera egiziana. E l'hanno scortata sino al porto di Reggio Calabria dove ha attraccato intorno alle 14,50.

Erano 342 gli immigrati che viaggiavano a bordo del natante. La maggior parte dei clandestini (circa 250) è composta da maschi adulti. Le donne sono una trentina ed i minori circa 50.

Le loro condizioni fisiche sono buone, anche se, dopo i cinque giorni di traversata via mare, sono stati riscontrati casi di denutrizione. La Guardia costiera aveva provveduto a inviare sulla nave personale medico per soccorrere due immigrati, una donna incinta ed un uomo, ferito ad un polpaccio da un proiettile in circostanze da chiarire, che sono stati poi ricoverati in ospedale.

Completate le operazioni di sbarco, circa 250 immigrati sono stati già trasferiti nei centri di accoglienza di Lamezia Terme, gestito dalla cooperativa «Malgrado Tutto» di Lamezia Terme (Catanzaro) e a quello allestito presso l'ex aeroporto dell'Isola Capo Rizzuto (Crotone). Gli altri, invece, sono ancora a Reggio Calabria in attesa di destinazione.

Gli immigrati sono di varia nazionalità. In maggioranza kurdi (circa 200), ma ci sono anche afgani, indiani, senegale-

si, palestinesi. Alcuni, sono della Sierra Leone e del Bangladesh.

La «Senior M» che batte bandiera egiziana e che risulta iscritta nei registri dello stato di Saotomè, vicino al Gabon, era partita 5-6 giorni fa dal porto di Izmir, in Turchia. Da qui è iniziata l'odissea per gli oltre trecento imbarcati. E a caro prezzo.

A quanto hanno dichiarato i «passaggeri», la somma pagata da ciascun clandestino per il viaggio varia tra i cinque ed i 10 milioni (tremila marchi per i minori e settemila per gli adulti).

Il comandante della nave,

Mokaied Faysal, di nazionalità libanese, e i sei componenti dell'equipaggio (tre pakistani, due cingalesi e un egiziano), una volta individuati dai militari della Guardia costiera che hanno anche sequestrato i documenti dell'imbarcazione, sono stati presi in consegna e arrestati dalla Polizia e dalla Capitaneria di porto. Ora sono rinchiusi nel carcere di Reggio Calabria. Quest'ultimo sbarco fa seguito a quello verificatosi un mese addietro, 12 marzo scorso, quando una nave si è arenata nei pressi di Crotone con 270 persone a bordo.

IN BREVE

Casa in fiamme
Muore a Roma
anziano disabile

■ Un anziano disabile, Mauro Gabellini, di 83 anni, è morto ieri mattina dopo che ha preso fuoco la camera da letto dove dormiva. L'incendio è divampato poco dopo le 6, in un appartamento al quinto piano di un palazzo nel rione Esquilino. A scatenare le fiamme un mozzicone di sigaretta ancora acceso caduta sul materasso. I vigili del fuoco hanno trovato tutti gli inquilini nel panico, in strada, e la porta dell'appartamento al quinto piano aperta. Hanno soccorso l'anziano che è stato poi portato all'ospedale San Giovanni. L'uomo, che era già in gravi condizioni respiratorie perché intossicato, è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale San Giovanni.

Latitante «tradito»
dalle visite
alla mamma

■ Un latitante di 40 anni, ricercato perché deve scontare 1 anno e 8 mesi di reclusione per rapina, è stato arrestato appena fuori dall'abitazione della madre. I carabinieri hanno accertato che l'uomo, residente a Milano, si recava periodicamente in visita alla mamma a Medolago, un piccolo comune in provincia di Bergamo. E all'indirizzo della mamma i militari hanno effettuato una serie di appostamenti. Ieri l'appostamento ha dato gli esiti sperati.

Rumeno bruciato
Indagato fratello
dell'accusato

■ È indagato per favoreggiamento Manfredi lannace, fratello dell'imprenditore Cosimo lannace, accusato di aver dato fuoco al rumeno Ion Cazacu, morto venerdì scorso dopo diversi giorni di agonia al Centro Grandi Ustionati di Villa Scassi, a Genova. Manfredi lannace, 18 anni, la sera del 24 marzo aveva accompagnato il fratello a Gallarate, in via Pietro Micca, a casa dei riurmenti, successivamente aveva fornito agli inquirenti una versione dei fatti che avvalorava la tesi difensiva del fratello, cioè quella della lite e dello scoppio.

Incidente sul lavoro
Muore albanese
di 17 anni

■ Selami Kazhaja, albanese di 17 anni residente a Colle Val D'Elsa (Siena), è deceduto nella notte tra lunedì e martedì al Policlinico delle Scotte di Siena, dopo esser rimasto vittima di un incidente sul lavoro, accaduto il 11 aprile scorso. Il giovane stava lavorando come manovale in un cantiere edile a Poggibonsi (Siena) quando un solido dell'edificio frantumato precipitò. Operato all'ospedale di Poggibonsi venne poi ricoverato nel reparto di rianimazione delle Scotte. Il pm Roberto Pascha ha chiesto l'autopsia, che verrà eseguita oggi.

Conflitto a fuoco, ucciso ex terrorista nero Teramo, la polizia contro due banditi. Preparavano un sequestro?

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Enzo Baldini e Franco Di Giannatale sono due agenti della polizia stradale. Ieri mattina stavano facendo il solito giro di controllo nelle campagne abruzzesi. Casolari isolati, abbandonati, rifugio di delinquenti, di animali al pascolo, usati dalle prostitute. Un normale giro di controllo, come ogni giorno, pensavano. Invece no. Non se lo immaginavano davvero che da lì a poco sarebbe scoppiato l'inferno. Che avrebbero bloccato due criminali, che forse stavano mettendo a segno un sequestro di persona.

Un collaboratore di giustizia e un ex terrorista nero, che godeva di regime di semilibertà: dalle 6.30 alle 22.30, ogni giorno. Le loro strade si erano incrociate nel carcere di Pescara, dove avevano «soggiornato» insieme.

Quando hanno visto quei due uomini fermi vicini ad una Lancia Thema infastiditi dalla vista della volante, i due agenti hanno capito che c'era qualcosa di strano. E allora sono scesi dall'auto d'ordinanza, hanno imbracciato le armi e intimato l'alt. Erano le 11.10, via Coste di Sant'Egidio alla Vibrata, a ridosso della provinciale 1, davanti un vecchio casolare della Curia abbandonato a se stesso e due, forse tre, uomini armati fino al collo. Il tempo di gridare: «Documenti». È stata questione di un attimo: un inferno di fuoco. Il bilancio è stato di un morto e due feriti, uno grave. Sotto i colpi delle armi d'ordinanza è caduto l'ex terrorista nero Valerio Viccè, mentre Antonio Maletesta, collaboratore di giustizia, in regime di protezione all'Aquila, dove viveva in un appartamento, ex appartenente alla Sacra Corona Unita, è rimasto ferito lievemente. Enzo Baldini, il capopattuglia della stradale di Giulianova, è stato raggiunto da una pallottola al basso ventre: ricoverato nell'ospedale «Mazzoni» di Ascoli Piceno è stato sottoposto ad



Gli inquirenti vicino al cadavere dell'ex terrorista Valerio Viccè Schiavza/Ansa

un delicato intervento chirurgico ma, alle 16, quando uscito dalla sala operatoria i medici hanno assicurato che è in buone condizioni di salute, anche se non hanno ancora sciolto la prognosi. L'agente scelto Di Giannatale è stato più fortunato: si è slogato un polso cadendo a terra mentre inseguiva uno dei due banditi.

Maletesta e Viccè avevano una Smith & Wesson e una 357 Magnum, nella Lancia Thema c'erano un dispositivo lampeggiante della polizia e una palette della Guardia di Finanza, due maschere e guanti in lattice. Aspettavano qualcuno, nel vecchio

casolare dove ogni tanto trova ricovero un gregge di pecore. Aspettavano, quasi sicuramente, dei complici, quelli con cui dovevano mettere a segno un colpo, forse un sequestro di persona, come pensano gli inquirenti. Ad aprire il fuoco per primi, secondo la ricostruzione fatta dalla questura di Teramo, sono stati proprio i malviventi: a rispondere Di Giannatale prima, Baldini poi. Adesso la vicenda è nelle mani dei pm di Teramo Auriemma e D'Agostino, mentre Antonio Maletesta, dopo essere stato medicato è stato trasferito nel carcere della cittadina marchigiana.

Viveva con la madre ed il fratello nel quartiere Torretta, dopo aver cambiato diverse residenze per motivi di sicurezza. Ieri pomeriggio la polizia ha perquisito da cima a fondo l'abitazione, ma non sembra siano emersi particolari interessanti alle indagini. Nel frattempo un elicottero ha continuato a sorvolare le campagne intorno al luogo della sparatoria alla ricerca di eventuali complici.

Ma all'inizio, poco dopo il fatto, le agenzie battevano la notizia che la sparatoria era avvenuta contro due albanesi. Soltanto più tardi si è dipanato il velo di mistero che avvolgeva

PRIMO PIANO

La strana coppia criminale: un pentito e un neofascista

TERAMO Un collaboratore di giustizia sotto programma di protezione, con un passato scritto nelle pagine della Sacra corona Unita e un ex terrorista nero in regime di semilibertà con all'attivo quello che fu definito il colpo del secolo, 150 miliardi sottratti al caveau di una banca a Knightbridge, a Londra, compreso il secondo diamante più grande del mondo. Erano insieme, ieri mattina, nel casolare abruzzese, forse impegnati nel mettere a segno un nuovo colpo, una rapina necessaria a rastrellare soldi da immettere nel giro della criminalità organizzata.

Antonio Maletesta, 31 anni, leccese, doveva scontare una condanna a 21 anni e sei mesi, pronunciata due anni fa nell'ultimo maxi processo alla Scu salentina, per associazione mafiosa e vari altri reati, compresi omicidio ed estorsioni. La polizia lo arrestò nel 1991 mentre si svolgeva un summit della Sacra corona in un casolare. Era ritenuto uno dei componenti del gruppo di fuoco del clan Scù di Surbo, il cui capo era Maurizio Cagnazzo, anche lui diventato poi collaboratore di giustizia. Fu nuovamente arrestato nel '93. L'anno successivo, proprio insieme al suo capo, depose come collaboratore in un processo contro i presunti responsabili degli attentati compiuti alla fine del 1991 contro il palazzo di giustizia di Lecce. Il suo è stato definito dagli inquirenti un contributo

«non determinante» per scoprire l'attività della «banda dei leccesi». Valerio Viccè, marchigiano di Ascoli Piceno, aveva 45 anni e il suo esordio con la giustizia lo fece a 17 anni, quando mise una carica di dinamite sotto un traliccio della Rai nel suo paese di origine. Diventò noto, però, proprio con la rapina al caveau di Safe Deposit Center, messa a segno il 12 luglio del 1987. Voci, mai confermate, raccontavano di un bottino che, oltre al secondo diamante in ordine di grandezza, conteneva anche la borsa di Roberto Calvi. Valerio Viccè fu arrestato pochi giorni dopo la rapina al termine di un inseguimento avvenuto nel centro di Londra, mentre correva a bordo di una Ferrari Testarossa. Era riuscito a raggiungere le cassette di sicurezza della banca grazie alle confidenze della fidanzata del direttore, di cui era diventato amante, Estradato in Italia, più tardi confessò l'omicidio di Nicolai, ad Ascoli. Dal 1998 era stato messo in semilibertà e aveva aperto un'azienda editoriale. Tuttavia il permesso, ultimamente gli era stato ritirato perché aveva avuto problemi con la droga, ma delle analisi del sangue negarono la circostanza e riacquistò la semilibertà. Legato al terrorismo nero, gravitava nell'ambiente di Gianni Nardi. A suo carico c'erano precedenti per l'attentato al treno Milano-Lecce del 1974, ma fu assolto in due gradi di giudizio.

La vera storia. Sono state le impronte digitali a raccontare l'identità dei due malviventi. Il questore di Teramo, Piero Innocenti, ieri pomeriggio, ha spiegato che da più di un anno, ormai, le forze dell'ordine effettuano un continuo controllo del territorio, soprattutto in quella zona dove è avvenuto lo scontro a fuoco, tra Ascoli Piceno e Teramo, striscia di terreno calda proprio perché corteggiata dai malviventi.

Ma, inevitabile, è esplosa la polemica. I primi ad alzare la voce sono stati gli esponenti di An. «Ancora un pentito con licenza di uccidere - tuo-

nano i deputati Enzo Fragalà, Nino Lo Presti e Alberto Simeone - il regime di controllo sui pentiti continua ad essere scandaloso». E il responsabile di An per i problemi dello Stato, Alfredo Mantovano, vuole conoscere l'elenco dei collaboratori di giustizia che in questo momento, pur essendo inseriti in un programma di protezione, non sono sottoposti a restrizioni e nemmeno a controlli.

Nel capoluogo abruzzese il 10 aprile scorso si è suicidato nel suo appartamento al centro storico, Giuseppe Arena, 37 anni, di Taurianova, collaboratore di giustizia.

NAPOLI

Baby-gang rapina
e molesta
una tredicenne

■ Prima hanno tentato di rapinarla, poi l'hanno costretta a spogliarsi ed hanno commesso su di lei atti di libidine. Una ragazza di 13 anni è rimasta vittima nel parco Viviani di Napoli di una baby-gang di tre ragazzi. Il più grande, un 17enne, è stato arrestato dai carabinieri. È accaduto l'altro ieri pomeriggio verso le 14. La giovane con alcuni compagni di scuola si era recata nel Parco che si trova, nel quartiere collinare dell'Arenella, di ritorno dalla scuola in compagnia di un gruppo di compagni. I tre, un diciassettenne e due 12enni, dicendo di essere armati hanno isolato A. dal gruppo e le hanno ingiunto di consegnare l'orologio ed altri oggetti di valore. Alla reazione della ragazza, che ha cercato di fuggire, l'hanno circondata e l'hanno costretta a spogliarsi. Il capo-bandasi è tirato giù i pantaloni ed ha cominciato a palpeggiare la ragazza.

Tornano in prigione tre boss della 'ndrangheta Erano stati scarcerati per decorrenza dei termini

REGGIO CALABRIA Tre dei cinque presunti affiliati alla 'ndrangheta scarcerati il 4 aprile scorso su decisione della Corte di Cassazione per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva sono stati nuovamente arrestati da agenti della Dia di Reggio Calabria. Si tratta di Domenico Neri, di 39 anni, già condannato all'ergastolo; Alberto e Antonino Latella, di 34 e 51 anni, entrambi condannati a 23 anni di reclusione. Nei loro confronti, la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria ha disposto il ripristino della custodia cautelare in carcere. Un identico provvedimento a carico di Vincenzo Ficara (31), già condannato all'ergastolo, non è stato eseguito perché l'uomo si è reso irreperibile. Un analogo provvedimento della Corte d'Appello ha riguardato la posizione di altri otto imputati già

detenuti, mentre nei confronti di altre sette persone che avevano beneficiato della scarcerazione per decorrenza termini, non è stato necessario provvedere ad un nuovo ordine di carcerazione perché si tratta di persone già detenute per altri motivi. La decisione della Cassazione aveva suscitato polemiche e discussioni ed anche l'invio di un'ispezione ministeriale a Reggio Calabria. Il provvedimento riguardava complessivamente undici persone, cinque delle quali non erano state però scarcerate perché imputate in altri procedimenti penali per i quali i termini di carcerazione non sono scaduti.

Il 4 aprile scorso la Suprema Corte aveva annullato due ordinanze del tribunale del riesame di Reggio Calabria disponendo la scarcerazione di 7 imputati che, in primo grado, erano stati

condannati all'ergastolo. La Cassazione «confessò» due decisioni del Tribunale della Libertà (del 3 giugno e del 14 ottobre 1999) che aveva confermato la custodia cautelare nel procedimento Valanidi, uno dei processi storici di 'ndrangheta, terminato con 34 ergastoli. «È una sentenza perfettamente giusta», disse Antonio Managò, uno dei difensori degli imputati - in sostituzione con i con i principi costituzionali, che devono garantire la libertà dei cittadini quando i termini massimi fissati dai legislatori sono scaduti». Anzi Managò si lamentò perché la scarcerazione era avvenuta «con un ritardo di oltre un anno e mezzo».

La scarcerazione-choc provocò la reazione del Guardasigilli. Oliviero Diliberto decise l'immediato invio degli ispettori negli uffici giudiziari di Reggio Ca-

labria. E proprio ieri la Prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura ha sollecitato il ministero della Giustizia a inviare con urgenza la relazione degli ispettori inviati in Calabria dopo le scarcerazioni del 4 aprile per decorrenza dei termini di custodia cautelare. La richiesta è stata inoltrata dalla Commissione, che su questo caso e sull'analoga vicenda legata al processo milanese Count Down ha aperto un fascicolo. Nei due giorni di missione gli ispettori inviati dal ministro, Ciro Monsurù e Gianfranco Mantelli, ascoltarono tra gli altri il procuratore aggiunto di Reggio Salvatore Boemi, il pm del processo Valanidi Alberto Cisterna e il presidente della Corte d'assise che ha firmato la sentenza di primo grado. Boemi, tra l'altro, aveva già segnalato 100 decorrenze a rischio.

Il 17 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

PIETRO COLTELLI

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, i figli Massimo e Marina ed i parenti tutti. I funerali muoveranno oggi alle ore 14,30 dall'abitazione in via Larga 54/8 per il cimitero di Granarolo Emilia.

Bologna, 19 aprile 2000

Emancatato all'affetto dei suoi cari

LAURO GALLETTI

Ne dà l'annuncio la sua Gianna. Le esequie saranno celebrate domani alle ore 14,15 nella Chiesa della Certosa. Non fiori ma offerte all'A.I.S.M. c/c 15089402 - Via Andreini 31 A/B - 40127 BO.

Bologna, 19 aprile 2000

Comune di Bologna Servizi funerari e cimiteriali - Via della Certosa 18 Tel. 61.50.831-32 Fax 61.50.839

Emancatato in Roma

DORA BROUSSARD

inimitabile compagna del poeta e dirigente del Pci Velso Mucci. L'Unione Ds di Bra che l'ebbe fin dalla nascita fra i suoi iscritti, la ricorda con commozione.

I compagni e le compagne della Udb Mart. Giambellino e Mart. di Modena ricordano con affetto

SILVIO PAGNI

valeroso combattente nell'esercito di Liberazione (Medaglia d'Argento al valore militare). Piangono la sua scomparsa avvenuta il 15 aprile 2000.

Milano, 19 aprile 2000

DIANA FRANCESCHI ORLANDI

Scorrono gli anni ma il tuo ricordo è sempre con noi.

Luigie Giorgio Orlandi.

Bologna, 19 aprile 2000

Aventi anni dalla scomparsa del compagno

ISRAELE BIGI

lo ricordano con affetto la moglie Elda i figli Adriana e William il genero la nuora i nipoti. Reggio Emilia, 19 aprile 2000

Nel 4° anniversario della scomparsa del caro

VITTORIO

le famiglie Orocchini e Tedeschi lo ricordano con immutato amore e quanti lo conobbero per la sua sensibilità umana e politica e la generosità con la quale ha dedicato la sua vita per il partito di Albano Laziale.

ACCETTAZIONE

NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OFFRIRE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18.

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OFFRIRE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

